



## Kagemusha, l'ombra del guerriero (1980)

Tra tragedia e farsa, rivive l'epica fine del clan Takeda.

Un film di Akira Kurosawa con Tatsuya Nakadai, Tsutomu Yamazaki, Kenichi Hagiwara, Takashi Shimura, Mitsuko Baisho. Genere Drammatico durata 159 minuti. Produzione Giappone 1980.

Giappone del sedicesimo secolo, nell'ambito delle lotte fra i grandi clan. Viene ucciso un grande, carismatico capo; la perdita è gravissima, i famili...

**Emanuele Sacchi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Nel 1572, durante le guerre tra clan per la conquista di Kyoto, Shingen Takeda resta mortalmente ferito; prima di morire ordina al suo clan di non diffondere la notizia, servendosi di un kagemusha, un sosia, che continui a incutere terrore nel nemico.

Dopo aver tentato il suicidio per non essere riuscito a realizzarlo, Kurosawa Akira riesce infine nel 1980 a mettere in scena 'Kagemusha', grazie al denaro americano e alla produzione congiunta di Francis Ford Coppola e George Lucas. È in particolare quest'ultimo a pagare il suo debito di riconoscenza al maestro per aver fornito con il suo cinema molte delle idee e delle suggestioni alla base di 'Guerre stellari': e l'Imperatore ringrazia, contaminando con il West - che lui stesso ha contribuito a plasmare, influenzando tanto 'Per un pugno di dollari' che 'I magnifici sette' - l'epico finale della tragica storia del clan Takeda. La lunga attesa ha permesso a Kurosawa di reinventare il suo 'Kagemusha' nel segno del colore, che gioca un ruolo fondamentale tanto nelle scene di massa diurne che in quelle notturne, sottolineando i colori primari che sono alla base dei quattro elementi - Vento, Foresta, Fuoco, Montagna - su cui si basa la forza dell'esercito Takeda. Un'armata antica, fatta di cavalli e fanti, che incarna il Giappone che se ne va e lascia il posto alla contaminazione dell'Occidente, diavolo della modernità, e alle astuzie delle armi da fuoco, di cui si avvale l'astuto generale Nobunaga Oda. Giocato su una scansione della narrazione prettamente teatrale, 'Kagemusha' è precursore del capolavoro Ran nella sua ripresa di temi scespiriani: il sosia è l'uomo comune, un banale ladrunco che porta il dovuto rispetto alla figura sacrale del capo dove non ne è in grado il figlio legittimo Katsuyori, accecato dall'ambizione e dalla volontà di rivalsa.

'Kagemusha' nasconde i suoi punti di debolezza - in primis la mancanza della "maschera" di Toshiro Mifune, sostituito da un volenteroso ma non altrettanto efficace Tatsuya Nakadai - con la potenza di sequenze tra le più impressionanti dell'intero cinema di Kurosawa. Il messaggero che letteralmente "sveglia i morti" attraversando le schiere esauste dei soldati, l'arcobaleno che sembra presagire la sciagura dietro il cambio di strategia di Katsuyori, l'allegoria finale sullo scorrere degli eventi in mano a un Fato bizzarro che "il mondo a caso pone".

E il tragico-farsesco sosia, più vero del vero, che, quasi posseduto dallo spirito di Shingen Takeda, ne assume la solennità e la saggezza, doti proprie di un leader in grado di tenere unito il suo clan anche dall'aldilà. Anche se le torri di Kyoto resteranno un miraggio, una chimera sognata ma mai afferrata.